

Pesco: terreni adeguati per una pianta “esigente”

La sensibilità dei portinnesti ad alcune caratteristiche del terreno **suggerisce un’attenta valutazione nelle scelte di impianto**

La peschicoltura moderna, quella orientata al mercato, nasce in Romagna a fine Ottocento e prima di allora erano presenti solo rare piante ad uso familiare e per ornamento dei giardini, come si evince dal “Nuovo dizionario universale e ragionato di agricoltura” di Francesco Gera (1842): «Quest’albero che ha molte varietà è originario della Persia, ma si coltiva in Europa stante i suoi frutti che costituiscono l’ornamento dei nostri verzieri e delle nostre tavole». In termini di coltivazione si diceva che: «Il pesco domanda una terra asciutta e leggera: nella grassa ed umida getta esso molto legno, e dà poco frutto, o frutto di cattiva qualità».

Da queste poche righe si evince che il pesco è una pianta piuttosto esigente in fatto di terreno e col tempo tende anche a “stancarlo”. Le cause principali sono legate ad alcuni patogeni (nematodi, ma anche funghi e batteri) che determinano uno sviluppo stentato e meno uniforme della pianta. Pertanto sarebbe opportuno mettere in rotazione la coltura o, dove non è possibile, adottare portinnesti tolleranti.

I principali portinnesti utilizzati in peschicoltura sono ibridi, ovvero pesco franco incrociato con altre specie, come ad esempio GF677 (*P. persica x amygdalus*) e portinnesti del susino come Mrs 2/5. Appositi studi realizzati in Emilia-Romagna da I.Ter, Crpv e Astra hanno verificato le migliori interazioni suolo/portinnesti del pesco per adeguate scelte d’impianto. Particolare attenzione va data alla verifica del contenuto in calcare attivo nel suolo, in quanto il pesco è particolarmente sensibile a valori che superano il 5-8%. Altro fattore importante è l’assenza di ristagno idrico, che non solo limita l’approfondimento radicale, ma può favorire la comparsa di malattie fungine.

Le Carte dei suoli, disponibili in rete (*regione.emilia-romagna/cartpedo*) e sul “Catalogo dei suoli della pianura emiliano-romagnola” (*suolo.it*), permettono una prima conoscenza dei terreni aziendali, che va tuttavia approfondita con rilie-



Marchetti

vi di campo (carotaggi con trivella) e interpretata utilizzando lo schema di valutazione delle limitazioni pedologiche alla crescita del pesco sui principali portinnesti utilizzati in Emilia-Romagna. Di seguito alcune definizioni per la corretta lettura dello schema pubblicato a pag. 72.

Profondità utile alle radici. Rappresenta la profondità che le radici possono raggiungere senza incontrare limitazioni (strati compatti, ristagno d’acqua, ecc.). Il pesco ha un apparato radicale che tende ad approfondirsi per esplorare prontamente il suolo alla ricerca d’acqua negli strati profondi. Ad esempio, il portinnesto GF677 può raggiungere anche i 170 cm di profondità. Ciò favorisce un’alta resistenza alla siccità, tanto che fino a vent’anni fa la maggioranza dei pescheti romagnoli non veniva irrigata.

Tessitura. Il terreno è composto da granuli di diverse dimensioni: sabbia (50-2000 μ), limo (2-50 μ) e argilla (<2 μ). I suoli più idonei al pesco sono quelli

CARLA SCOTTI
I.Ter Soc. Coop,
Bologna



MARISA FONTANA



SCHEMA DI VALUTAZIONE DELLE LIMITAZIONI PEDOLOGICHE ALLA CRESCITA DEL PESCO SU DIVERSI PORTINNESTI

CARATTERISTICHE PEDOLOGICHE	GRUPPI DI PORTINNESTI	INTENSITÀ DELLE LIMITAZIONI		
		ASSENTI	MODERATE	SEVERE
Profondità utile alle radici (cm)	Ibrido GF 677, Ibrido Cadaman, Mirabolano MrS 2/5 Ibrido interspecifico Isthara	> 100	50 - 100	< 50
Tessitura	Ibrido GF 677, Ibrido Cadaman,	Media, Moderatamente fine, Moderatamente grossolana		Fine, Grossolana
	Mirabolano MrS 2/5 Ibrido interspecifico Isthara	Media, Moderatamente grossolana	Moderatamente fine	Fine, Grossolana
Fessurabilità	Ibrido GF 677, Ibrido Cadaman	Bassa	Media	Forte
	Mirabolano MrS 2/5 Ibrido interspecifico Isthara	Bassa		Media-Forte
Disponibilità di ossigeno	Ibrido GF 677, Ibrido Cadaman, Ibrido interspecifico Isthara	Buona	Moderata	Imperfetta, Scarsa, Molto scarsa
	Mirabolano MrS 2/5	Buona, Moderata		Imperfetta, Scarsa, Molto scarsa
Calcare attivo (%)	Ibrido interspecifico Isthara	< 5	5 - 9	> 9
	Ibrido GF 677, Ibrido Cadaman,	< 8	8 - 13	> 13
	Mirabolano MrS 2/5	< 7	7 - 10	> 10

a medio impasto, ben arieggiati. Quelli con argilla superiore al 40% richiedono un'attenta gestione agronomica per mantenere una buona struttura e favorire lo sgrondo delle acque.

Contenuto in calcare attivo. Rappresenta la percentuale in peso dei carbonati finemente suddivisi e facilmente solubizzabili e pertanto assimilabili dalla pianta. Un elevato contenuto può causare difficoltà nutrizionali. I portinnesti del pesco sono sensibili a contenuti maggiori del 5-8%.

Disponibilità di ossigeno. Si riferisce alla quantità di ossigeno indispensabile per l'attività biologica nel suolo. Si può stimare osservando le variazioni di colore della terra dovute al ferro, che assume sfumature rossastre in presenza di aria oppure colori grigi quando prevale l'acqua. I principali portinnesti del pesco crescono bene in suoli con buona disponibilità di ossigeno; invece è meglio evitare terreni con problemi evidenti di ristagno idrico entro 50-70 cm di profondità. Il ristagno tende a favorire l'innesto di funghi patogeni.

Fessurazione. Con il caldo estivo, nei suoli con elevati contenuti di argilla espandibile (40-50%), si formano crepe larghe anche 10 cm e profonde fino a 80-90 cm. Le crepe causano la rottura delle radici delle piante e costituiscono vie preferenziali di evapotraspirazione.

Per maggiori informazioni su questi aspetti consultare la sezione "Infosuolo" su pedologia.net.

Tre classi di intensità

Lo schema sopra pubblicato descrive tre classi d'intensità delle limitazioni che si riferiscono a suoli gestiti secondo criteri agronomici sostenibili. **Limitazioni assenti o lievi.** Suoli che non presentano alcuna limitazione o che si prestano ad ospitare il portinnesto favorendo l'espressione della piena potenzialità produttiva quali-quantitativa. I terreni possono essere coltivati con tecniche ordinarie.

Limitazioni moderate. I suoli presentano alcuni fattori limitanti che richiedono interventi agronomici di correzione al fine di recuperare la piena potenzialità quali-quantitativa che il portinnesto, può esprimere.

Limitazioni severe. I suoli presentano fattori severamente limitanti la coltivazione; eventuali interventi agronomici correttivi possono essere troppo onerosi oppure non sufficienti a recuperare la piena potenzialità quali-quantitative del portinnesto.

A livello aziendale l'utilizzo dello schema e la verifica dei caratteri del suolo presenti nell'appezzamento consentono la realizzazione di nuovi impianti in condizioni pedologiche ottimali e con portinnesti adeguati. A livello sovra-aziendale (organismi di produzione) l'uso dello schema e delle relative cartografie può supportare anche la pianificazione strategica d'uso di portinnesti e/o varietà in funzione degli ambienti pedologici. ■